

NEL POMERIGGIO IL PASSAGGIO DI CONSEGNE, CON IL COMMISSARIO PREFETTIZIO CHE HA LASCIATO LE REDINI AL PRIMO CITTADINO ELETTO

Lorenzano, il primo giorno in comune

Il neo sindaco ieri mattina ha incontrato dipendenti e funzionari

■ Ha indossato una maglietta polo e, dopo aver fatto tappa al bar per bere un caffè, lanciando una sbirciata ai quotidiani, il neo sindaco del Pd, Alessandro Lorenzano, che ha trionfato con il 54,23 per cento di consensi, ieri ha debuttato in municipio.

Fresco dello scambio di congratulazioni con il collega di palazzo Marino, Giuliano Pisapia, non si è diretto nello studio al piano terreno che sarà il suo ufficio, bensì ha attraversato i corridoi per stringere la mano a dipendenti e dirigenti della struttura. Il passaggio di consegne si è tenuto nel pomeriggio, quando il commissario Francesca Iacotini e il vice commissario Lydia Andreotti Loria, terminato il loro lavoro a San Giuliano, hanno consegnato le redini dell'ente locale al giovane primo cittadino, che per l'appuntamento pomeridiano è tornato alla formalità della camicia.

Tra i contatti della giornata c'è stata una chiamata al presidente della multiservizi pubblica Genia, Attilio Bruschi. Proprio alla società pubblica, Lorenzano dedica alcune battute, parlando degli obiettivi prioritari che si troverà ad affrontare. «Intendo cambiare l'assetto organizzativo della società - ha annunciato ieri - e al tempo stesso sarà necessario ad esempio rivedere gli emolumenti dei manager, nell'ottica generale di un contenimento dei costi, in vista di un risanamento dell'azienda». Nessuna indiscrezione per il momento sui nomi di coloro che entreranno nella futura squadra «che passerà dal confronto con le forze alleate». Ma, in tema di giunta, arriva qualche anticipazione. «Non è detto - ha spiegato il primo interlocutore dei cittadini, in una giornata in cui i riecheggiavano ancora i festeggiamenti di lunedì pomeriggio -, che l'esecutivo sarà composto da sette membri, potrei anche assumere una decisione più economica, è ancora tutto da vedere. Dovrò affrontare anche alcuni ragionamenti riguardo la distribuzione delle deleghe, ad esempio per quanto concerne l'ambiente intendo dedicare particolare attenzione». Con questi propositi di esordio è decollata la staffetta che si completerà con l'insediamento ufficiale, nella serata in cui il nuovo sindaco proverà l'emozione di varcare la soglia dell'aula con indosso la fascia tricolore.

Il primo consiglio comunale sarà infatti l'appuntamento formale prima dell'avvio operativo del nuovo mandato targato centro sinistra. Tornando alla giornata di ieri, il sangiulianese più in vista ha rivelato che cittadini e dipendenti comunali lo hanno accolto con grande entusiasmo e partecipazione. E, se gli si chiede cosa è cambiato per un giovane di 27 anni che raggiunge la vetta della città, risponde: «Sono molto contento della fiducia che gli elettori hanno riposto in me. Per il resto di fatto sto semplicemente continuando a portare un impegno che mi sono assunto nei mesi scorsi». È iniziata così l'avventura di Alessandro Lorenzano che occupa la prima poltrona nel palazzo più importante di San Giuliano Milanese, dove lo attende un mandato di governo.

Giulia Cerboni



Da sinistra Lydia Andreotti Loria, Alessandro Lorenzano e Francesca Iacotini dopo il passaggio di consegne di ieri

La maggioranza a quota 14, l'opposizione avrà 10 seggi

■ Sciolto il rebus del consiglio comunale. La maggioranza sarà composta da 14 consiglieri, l'opposizione ne avrà 10. Pertanto, rispetto alle prime proiezioni della formazione in aula, in cui era stata ipotizzata una distribuzione di 15 contro 9, a conti fatti il Pd perde un seggio e Sel acquista un consigliere in più. Ieri dovrebbe essere giunta ufficializzazione in merito. Riflettori accesi quindi su quello che dovrebbe essere lo schema definitivo in base ai calcoli che si sono rincorsi nelle prime ore della mattinata, che si è aperta proprio con l'interrogativo riguardo la composizione del piccolo parlamento della città, fino a quando ha iniziato ad imporsi la soluzione. Maggioranza: 11 seggi Pd (Gina Greco, Pietro Moramarco, Jacopo Grossi, Maria Morena Lucà, Rosario Zannone, Maria Grazia

Carminati, Giocondo Berti, Roberto Licciardo, Mario Oro, Paolo Anelli, Giusy Fazio). Due seggi alla lista di centro (Eliana Cardella e Domenico Sgroi). Un seggio all'Idv (Silvano Filippazzi). L'opposizione sarà composta da 4 seggi del Pdl (Maurizio Broccanello, Vito Nicolai, Alfio Catania, Emanuele Patti); due della Lega nord (Stefano Dornetti e Roberto Curcio); due di Sel (Massimo Molteni e Francesco Marchini); uno di Vivi bene San Giuliano (Marco Toni), uno di San Giuliano a 5 stelle (Giorgio Salvo). Questi gli eletti che sono riusciti a difendersi nella guerra tra 300 contendenti all'aula, i quali a questo punto debutteranno nel corso della prima convocazione in cui si insedierà ufficialmente anche la giunta di centro sinistra capeggiata dal sindaco Alessandro Lorenzano.

E IL "GRILLINO": «NON FAREMO SCONTI A NESSUNO»

Sel: «Il centrosinistra deve cercare l'unità»

■ «Dall'opposizione lavoreremo per un centrosinistra unito, tenendo fede ai nostri impegni illustrati in un documento che abbiamo diramato nei giorni scorsi». Così il primo referente locale di Sel (Sinistra, ecologia e libertà), Massimo Molteni, si prepara a occupare uno dei due seggi di minoranza che si sono conquistati i vendoliani. Sarà la sinistra che sta dall'altra parte della barricata, pronta a condividere principi e percorsi ma, se necessario anche a puntellare la giunta, con la libertà concessa dal non appartenere ad una coalizione. Lo stesso Molteni si dice indubbiamente soddisfatto del risultato ottenuto dal neo sindaco democratico, e si mostra pronto a tenere alto il simbolo di Sel, attraverso la rete di persone che si sono aggregate intorno alla sua proposta e al frequentato sito Internet inaugurato in questa tornata elettorale. Mentre per la prima volta dopo quasi 12 anni - di cui 10 trascorsi nella giunta dell'ex sindaco Marco Toni, e altri circa 18 mesi in opposizione al suo successore Gina Greco -, in aula questa volta non ci saranno i due esponenti di "Fare bene la città", Sergio Morelli e Giovanna Bugada, la quale dopo la corsa solitaria di una complessa partita ad otto contendenti, è rimasta fuori dal-



Massimo Molteni



Giorgio Salvo

l'istituzione. E sempre in minoranza, tra i sei candidati vicini al centrosinistra, prenderà posto anche il consigliere Giorgio Salvo del movimento di Beppe Grillo, che conferma la propria intenzione «di non fare sconti a nessuno». Nella giornata di ieri, il diretto interessato, che nelle scorse settimane ha contato sul sostegno diretto del suo leader, intervenuto a San Giuliano, ha ribadito: «Saremo disponibili al dialogo e a condividere le scelte che ci sembreranno favorevoli ai cittadini, ma la nostra rimarrà una presenza molto critica all'interno del consiglio, in quanto libera e completamente slegata dai partiti». La macchina insomma, dopo le trepidanti ore di attesa dei risultati, già ieri si è riaccesa, con i protagonisti della politica che guardavano alle future scommesse. Molteni ha parlato di referendum, il berlusconiano Maurizio Broccanello lunedì ha rinnovato a caldo il proposito di tenere alti i capitali della sua campagna elettorale, Salvo non perde l'occasione di rispolverare le aspirazioni civiche che animano il suo sodalizio. Le elezioni sono cosa passata. La politica, chi è dentro e chi è fuori, ieri si stava già organizzando per le prossime sfide. G. C.

APPARENTAMENTI, ASTENSIONISMO, I NUMERI E I DATI DOPO IL BALLOTTAGGIO

Viaggio nel voto di San Giuliano

Curiosità e sorprese dalle urne

■ Gli apparentamenti non premiano. E l'astensionismo? Calma coi luoghi comuni, al ballottaggio c'è sempre. Si potrebbe riassumere così il fattore portante della vittoria di Alessandro Lorenzano al secondo round sangiulianese. Domanda numero uno: chi sono i cittadini che hanno fatto vincere largo il centrosinistra? Il nuovo sindaco di San Giuliano non ha stretto alleanze formali tra primo turno e ballottaggio (a meno di non considerare alleanza qualche "ni" fra le righe, pur importante) ed è passato da 4424 a 8270 voti, basandosi su quelli al candidato. Maurizio Broccanello ha fatto un chiaro patto con la Lega Nord ed è salito da 4309 a 6981, con il Carroccio che pesa i 2753 consensi di Stefano Dornetti. Dunque a Lorenzano senza "soccorsi" arrivano 3846 schede in più. Broccanello con il solo apporto leghista, calcolato sui voti a Dornetti (le croci sul nome del candidato leghista, non sullo spadone di Alberto da Giussano), sarebbe salito a 7050 circa, cioè più di quanto rastrellato nei fatti. La somma Pdl più Lega, fatta invece sui partiti e non sui candidati, produce 5770 voti, il che significa aumento di circa mille fra prima e seconda puntata. Morale della favola: Lorenzano ha incassato l'aiuto di un rinforzo "fantasma" (ma quanto mai provvidenziale) che va rintracciato secondo logica un po' dappertutto. Lo sfidante ha realizzato una progressione più chiara, con i voti lumbard che sembrano in effetti in carne, ma si è fermato lì. Allora, chi ha fatto vincere Lorenzano? Senza



Lo scrutinio delle schede in un seggio dopo il ballottaggio

escludere scenari più complessi - e cioè un rimescolamento dell'astensionismo - l'ipotesi più lineare è che il nuovo sindaco abbia incassato voti di tutti gli spezzoni di centrosinistra che avevano corso in solitaria. E quando si dice tutti è perché i numeri dicono che un solo alleato "occulto" non basta. Massimo Molteni il 16 maggio ha incassato 2238 consensi, Giorgio Salvo (Movimento Cinque Stelle) 1094, Marco Toni 1930, Giovanna Bugada 542 e il comunista Sergio Borsato 259. Insomma, c'è da credere che lo spettro dei "barbari" in via De Nicola alla fine abbia smosso se non i capi le truppe: "agnostici", toniani, grillini, sinistre alternati-

ve e così via. L'astensionismo, seconda domanda. Qualcuno già nelle ore dell'entusiasmo per il trionfo di Lorenzano diceva di andarci piano con il luogo comune del partito degli assenti. E rispolverava foglietti con i dati del 2009 i quali dicono una cosa chiara: né Gina Greco allora né il suo erede oggi hanno vinto con più di diecimila voti, che sarebbero più o meno un terzo della città "vera", esclusi bambini e stranieri più o meno inconsapevoli dei destini locali. Forse non è l'astensione a condizionare i ballottaggi, ma sono i ballottaggi in sé a produrre astensione? Infine alcune curiosità. Il numero di schede nulle: 534 al primo turno, 345 al secondo. È probabile che il famoso malcontento di una città in sofferenza si sia tradotto in modo fantasioso anche in "congratulations" ai politici che sono finite in questa pila di nulle. La geografia del voto. Broccanello ha vinto nelle sezioni 1, 11, 31,32 e 33, cioè in un seggio di Zivido, uno del Serenella e in tre di Sesto Ulteriano e frazioni. Le altre 31 incoronano tutte Lorenzano. Emanuele Dolcini

UN 62ENNE

Separato, non aiuta più la figlia disabile: papà condannato, la moglie gli farà causa

■ Un sessantaduenne di San Giuliano Milanese è stato condannato per non aver pagato gli alimenti alla figlia disabile: F.G., queste le sue iniziali, era stato denunciato dalla moglie, dopo la separazione, nel luglio del 2008: la donna sosteneva che l'ex marito ormai dal mese di ottobre del 2007 non versava più i contributi previsti dal giudice per il mantenimento della loro figlia minore. Inoltre, sempre stando alla querela, l'uomo si sarebbe macchiato anche di violenza privata perché un giorno avrebbe cambiato la serratura dell'abitazione che era stata assegnata alla donna e alla figlia. Da questa seconda accusa il tribunale di Lodi lo ha assolto, riguardo alla prima, invece, è stato ritenuto responsabile, per una pena di 20 giorni di reclusione e 200 euro di multa, convertita in una sanzione pecuniaria totale di 960 euro, e l'ex moglie e la figlia, costituite parte civile, sono state autorizzate a ottenere un risarcimento, che dovrà essere quantificato dal giudice civile.



Il verdetto dal tribunale di Lodi

ASSEGNATARI DELLA COOPERATIVA ESASPERATI DALLE LUNGAGGINI DELLA PROCEDURA E DALLE CONTINUE PROMESSE

«Aprite un'inchiesta sulla Garibaldina»

■ «Ma quali prezzi troppo bassi, le case della cooperativa Garibaldina sono in edilizia convenzionata e i prezzi sono stabiliti da tabelle comunali»: hanno fatto andare su tutte le furie più di un socio le ultime rassicurazioni provenienti dalla terna di commissari liquidatori della storica cooperativa edilizia di San Giuliano Milanese che ha lasciato case incomplete e un buco di sette milioni di euro. A margine di una serie di udienze che la settimana scorsa presso il tribunale civile di Lodi vedevano impegnata la cooperativa, tra soci assegnatari che chiedono l'assegnazione dell'immobile, imprese edili fallite che vantano crediti e perfino un'altra cooperativa che riuolve, 12 anni dopo, un prestito, uno dei commissari aveva preannunciato che agli assegnatari degli alloggi, prima di poter arriva-

re al rogito, potrebbero venire chiesti altri soldi, «perché i prezzi sui contratti erano molto più bassi di quelli di mercato». Un esempio per tutti: box a San Giuliano Milanese pagati 10mila euro e ora quotati sul mercato libero 30mila. E Paolo Cottini di Casaletto Lodigiano, coordinatore del comitato che raccoglie 11 assegnatari che dal 2006 attendono la loro casa, costruita a metà e lasciata alle intemperie, si è sentito preso in giro: «A parte queste affermazioni sul valore delle case, c'è un'altra dichiarazione dei commissari che non condivido - spiega Cottini - si dicono disponibili a trattare, peccato che non riusciamo a contattarli. E perfino il comune di Casaletto Lodigiano sta attendendo dallo scorso anno risposte dai commissari, al punto che il sindaco si è dovuto rivolgere addirittura

al ministero dello Sviluppo economico». La complessità burocratica della vicenda rischia di far perdere di vista il dramma delle famiglie. Che, nel caso di Casaletto Lodigiano, avevano anticipato decine di migliaia di euro per la costruzione delle loro villette terra-cielo, e nell'estate del 2006, invece dell'appuntamento per il rogito e la consegna delle chiavi, si sono trovati con il cantiere bloccato. Con i mobili già acquistati, la vecchia casa già venduta, e l'impossibilità perfino di acquistarne un'altra, «perché perderemmo il diritto a essere soci della cooperativa». «Qui a Casaletto ci dicono che per ora non si può fare niente, fino a quando non si chiude la liquidazione, eppure la sede della Garibaldina a San Giuliano è stata venduta e la cooperativa Unieco ci sta co-

struendo immobili in edilizia libera - prosegue Cottini -. Per non parlare di quanto era successo a Casaletto dove parte del complesso era stato ultimato e venduto, dicono che ci sia anche un appartamento di proprietà di un parente di un pezzo grosso della cooperativa Garibaldina, mentre le nostre case sono state abbandonate. Perché su questo non si apre un'indagine?». I commissari continuano a chiedere tempo, quando ci sarà un quadro definito i soci potranno rilevare le loro case incomplete e, finalmente, finirle a proprie spese. «Dovremo sborsare parecchio, ci sono vizi di costruzione - contesta infine Cottini -. Il fatto più grave però è che da cinque anni andiamo avanti a promesse, e nessuno pagherà i danni».

Carlo Catena